

VIDEO | Inaugurazione Waterfront Mall: negozi aperti, parcheggi, cosa sapere

CRONACA

Ponte Morandi, difesa Castellucci: "È innocente, va condannato il metodo dell'accusa"

"Fabbricato un capro espiatorio, adottata la presunzione di colpevolezza e non di innocenza"



Francesco Li Noce

Collaboratore

30 marzo 2026 11:22

Condividi 



"**G**iovanni Castellucci è innocente, e che lo sia ce lo ha spiegato l'accusa". È iniziata così l'arringa dell'avvocato Giovanni Paolo Accini, difensore – insieme a Guido Carlo Alleva e Sarah Bignazzi – dell'ex amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, principale imputato nel processo per il crollo del ponte Morandi del 14 agosto 2018.

Per Castellucci i pubblici ministeri Walter Cotugno e Marco Airoidi hanno chiesto una condanna a 18 anni e sei mesi. L'ex Ad si è collegato in remoto dal carcere di Rebibbia, dove sta scontando una pena di sei anni per la strage di Avellino del 28

luglio 2013.

"Il vero imputato è il metodo dell'accusa"

Secondo il legale, "il vero imputato è il metodo d'accusa che andrà condannato, mentre Castellucci andrà assolto".

Accini ha citato quanto sostenuto dalla pubblica accusa durante l'udienza preliminare: "Occorreva interrompere il traffico e mettere attorno agli stralli i cavi portanti, come fatto per la pila 11 e questo andava fatto dopo la fine dei lavori nella pila 11 e 10, e qualcuno doveva dirlo a qualcun altro che questo lavoro doveva essere fatto. Datemi uno straccio di documento che dice una cosa del genere e sono disponibile a chiedere il non luogo a procedere".

Secondo la difesa, queste indicazioni sarebbero arrivate proprio da Castellucci: "non da uno qualsiasi degli imputati, ma da Castellucci". L'ex Ad, ha sostenuto Accini, avrebbe promosso il retrofitting già nel 2010, verificato l'avvio del progetto nel 2015 e sollecitato l'approvazione dell'intervento nel 2017.

"Fabbricato un capro espiatorio"

Per il difensore resta quindi incomprensibile la richiesta di condanna: "Allora perché l'accusa, di fronte alle prove poste, non ha chiesto il non luogo a procedere e oggi chiede una pena?".

Accini ha parlato di "errore non giustificato neppure se si volesse

cavalcare l'opinione pubblica", sostenendo che Castellucci "deve essere condannato per quello che rappresenta e non per quello che ha fatto e non ha fatto".

Secondo il legale, l'accusa avrebbe adottato "la presunzione di colpevolezza" invece della presunzione di innocenza, "ha fabbricato un capro espiatorio".

"Il vero imputato è il metodo di accusa che andrà condannato", ha ribadito.

L'arringa prosegue: verso la sentenza in estate

"Il velo dell'accusa causerà la sconfitta", ha concluso Accini.

L'arringa proseguirà per l'intera giornata e nelle prossime quattro udienze. Quella dei legali di Castellucci è l'ultima delle difese prima delle repliche dell'accusa e delle controrepliche finali. La sentenza è attesa per la prossima estate.

Le dichiarazioni spontanee rese in aula

Già il 26 marzo del 2025 Castellucci aveva reso dichiarazioni spontanee in tribunale a Genova.

"Ho parlato tanto, penso di avere detto tutto, il tribunale è il luogo dove si parla di queste cose - aveva dichiarato -. Come ho detto anche oggi e avevo sottoscritto tempo fa, noi fin dall'inizio ci siamo sentiti responsabili perché avevamo la custodia di quel bene, ma la colpa è un'altra cosa, la colpa è quello che dovrà

decidere il tribunale. Io ho dato il mio contributo nella ricostruzione degli eventi".

All'uscita dall'aula si era fermato brevemente con i giornalisti, evitando però ulteriori domande, in particolare su manutenzioni e bonus destinati ai familiari delle vittime. In quell'occasione Paola Vicini, madre di Mirko, morto nel crollo, gli aveva urlato: "Vergogna".

"Il peso del crollo lo sento ancora"

"Il peso per il crollo del ponte Morandi lo sentivo allora e lo sento ancora adesso", aveva dichiarato.

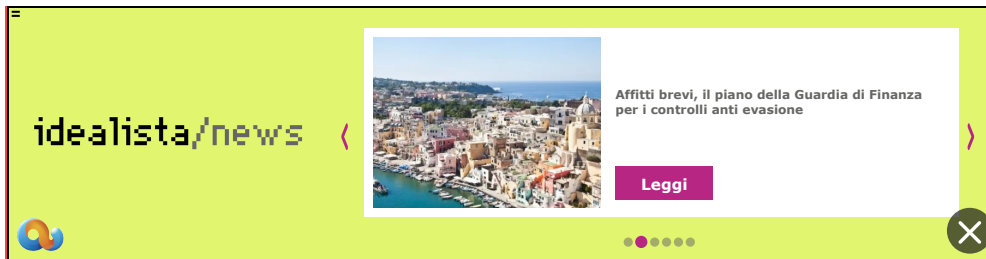
"Penso che la tragedia del crollo del ponte abbia afflitto non solo Genova, ma tutta l'Italia e tutti coloro che hanno un senso di comunità. Io ero Ad di una società che ha gestito il ponte per 50 anni".

Castellucci aveva ricordato anche il suo arrivo a Genova subito dopo il crollo: "Sono arrivato per primo a Genova, ho cercato di aiutare nei comitati di crisi, di mettermi a disposizione del commissario Giovanni Toti".

Il comunicato del 16 agosto e il tema delle responsabilità

L'ex Ad aveva poi ricordato il comunicato diffuso due giorni

di fare quel
azioni per



o responsabili
le nostre

responsabilità".

"Una sconfitta per tutti"

"Questa è stata una sconfitta per tutti, la collettività, l'azienda".

Castellucci aveva sottolineato di aver chiesto l'indennizzo delle vittime e di non avere più rapporti con la società. "Ho sempre pensato che la verità dovesse venire fuori in maniera chiara".

Manutenzioni e dividendi

Nel corso delle dichiarazioni aveva affrontato anche il tema delle manutenzioni: "I costi delle manutenzioni non sono mai calati tranne nel 2018, ma era un anno particolare".

Respinta anche l'accusa di aver privilegiato i dividendi: "Essere accusato di avere tagliato le manutenzioni per i dividendi non potevo accettarlo".

GenovaToday è in caricamento

Infine aveva ribadito: "Sono stato accusato di essere a conoscenza dei rischi e di non avere fatto nulla: non ricordo strategie di aumento dividendi e diminuzione manutenzioni".

"Ho difficoltà ad accettare che il ponte sia crollato"

"Questa tragedia in un'azienda ricca non è spiegabile, non è capibile il perché". E ancora: "Morandi poteva fare di più? Dire che gli stralli erano la priorità?".

GenovaToday è anche su Mobile! Scarica l'App per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata

CRONACA

Crans-Montana: Possetti replica all'ambasciatore Cornado: "Per il ponte Morandi nessun arresto"

La presidente del comitato parenti vittime critica le dichiarazioni dell'ambasciatore italiano in Svizzera sulla tragedia di Crans-Montana: "Prima di fare la morale agli altri guardiamo in casa nostra"



F.L.N.

05 gennaio 2026 14:36





"Ci dispiace molto leggere alcune dichiarazioni dell'ambasciatore italiano in Svizzera Gian Lorenzo Cornado, intervenendo sulla gravissima tragedia di Cras Montana, da un lato correttamente cita prevenzione e buon senso, dall'altro dichiara che in Italia i gestori sarebbero già stati arrestati". Così la presidente del comitato parenti vittime ponte Morandi Egle Possetti, commentando le parole dell'ambasciatore italiano in Svizzera sulle responsabilità di Crans-Montana, dove ha perso la vita anche il genovese Emanuele Galeppini.

Il richiamo al processo sul ponte Morandi

"Ci dispiace contraddirla ambasciatore – continua – ma le cose non funzionano così, al momento con processo in corso, nessuno degli imputati per la strage del ponte Morandi del 14 agosto 2018 è stato ancora arrestato, di arresti forse, si parlerà fra qualche

anno. Certamente occorre stare molto vicino alle famiglie delle vittime che stanno passando l'inferno, ma fare affermazioni come queste è profondamente sbagliato, non facciamo la morale agli altri paesi che faranno i conti con questa tragedia, dobbiamo avere il buon senso di guardare in casa nostra e solo quando non avremo nulla da recriminare qui da noi, potremo fare la morale agli altri".

Moralità e prevenzione

"Ci scusi – attacca Possetti – ma di moralità abbiamo tanto bisogno, non abbiamo bisogno di fantascienza, abbiamo bisogno di impegno e costanza nella prevenzione e nella ricerca delle mancanze in tutti i settori ed in tutti i paesi. Non riempiamoci la bocca di parole, dopo tanti anni siamo stufi francamente di sentire pronunciare parole al vento, stufi veramente".

La vicinanza alle famiglie delle vittime

"Tutto il nostro affetto profondo e sincero per tutte le persone colpite da questa immane tragedia e le loro famiglie", conclude la presidente del comitato.

GenovaToday è anche su Mobile! Scarica l'App per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata

